



Lecture di Nuovi Classici in Ambrosiana

Moreh Nevuchim

(La guida dei perplessi)

di Mosè Maimonide

commentata da Giuseppe Laras





Logo: elaborazione da un particolare del Codice Bibbia Ambrosiana, B 32 inf. 1, per rappresentare: le Letture comuni tra ebrei, cristiani, musulmani; il rimando alla convivenza nella perfezione, tipica di un globo che raccoglie elementi diversi come cieli, sole, luna, stelle; e, infine, la provenienza millenaria per la riproposta nel III millennio.

In copertina:

L'immagine tratta dal manoscritto Mosè Maimonide, Moreh Nevukhim Ambrosiana, manoscritto X 136 sup., f 144 *recto*. apre il quarto ciclo delle Letture di Nuovi Classici in Ambrosiana e permane per tutta la durata delle nove letture 2015-2016 come immagine distintiva di tutto il ciclo

© *Edizioni Newsletter*

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Fabio Trazza *Editor*

Lecture di Nuovi Classici
per il III Millennio
Fede, Logos, Ethos
2015-2016 IV Ciclo
Biblioteca Ambrosiana, Milano

Ciascun incontro prevede la lettura di un Classico – scelto da un Comitato Scientifico generalmente tra Autori delle Tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo – e il commento da parte di un esperto, con l'intervento di un moderatore che incoraggerà e faciliterà la più ampia discussione tra il pubblico.

La serie di 9 incontri nel 2015/2016 ha cadenza mensile.

Lunedì 12 ottobre 2015

Moreh Nevuchim (*La guida dei perplessi*)

di Mosè Maimonide

Parte III - Capitoli I e II

Commento di Rav Giuseppe Laras

Moderazione di Imam Yahya Pallavicini

Conclusione di Pier Francesco Fumagalli

con *Appendice*

di Pier Francesco Fumagalli e Rav Giuseppe Laras

da: Accademia Ambrosiana, *Storia e pensiero religioso nel Vicino Oriente*,
Milano: Biblioteca Ambrosiana; Roma: Bulzoni, 2014

In Ambrosiana il confronto è vivo e vitale sia tra le religioni abramitiche, sia con quanti sanno che la fede e la conoscenza vanno sempre alimentate, perché sono doni che l'uomo coltiva e che non possiede mai. Bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il dialogo e il confronto con il pubblico – dinanzi alla città e per la città – non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei Classici proposti, e reso attuale attraverso le loro pagine più nutrienti e gustose. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura critica, mediata dall'esperienza accademica. Cercando di comprendere e di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide della vita di uomini impegnati nel passato e nel presente, si intravede, oltre i limiti del dubbio e del ragionevole, la prospettiva metafisica, senza la quale i problemi da affrontare e le sfide del fanatismo potrebbero risultare insuperabili.

Lecture di Nuovi Classici
per il III Millennio.
Fede, Logos, Ethos
2015-2016
IV Ciclo

Comitato Scientifico

Giampiero Alberti, Davide Assael, Carmela Baffioni, Elena Lea Bartolini De Angeli, Gino Battaglia, Gianfranco Bottoni, Paolo Branca, Franco Buzzi, Vermondo Brugnattelli, Massimo Campanini, Edoardo Canetta, Myrna Chayo, Donatella Dolcini, Chiara Ferrero, Michela Beatrice Ferri, Pier Francesco Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Giulio Giorello, Giuseppe Laras, Paolo Magnone, Claudia Milani, Raffaella Mortara, Paolo Nicelli, Abd al-Wahid Pallavicini, Yahya Pallavicini, Gioachino Pistone, Roberto Pontremoli, Roberto Mario Radice, Paolo Sciunnach, Luisa Secchi Tarugi, Claudio Stercal, Fabio Trazza, Abd al-Sabur Turrini

Ente promotore

Veneranda Biblioteca Ambrosiana

con la collaborazione di Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano



Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Milano, Piazza Pio XI, 2 MM 1 Cordusio - MM 3 Duomo +39.02.806921

www.ambrosiana.it

per la possibilità di riascoltare la registrazione delle Letture

newsletter@ambrosiana.it

per registrarsi, prenotare i Libretti di Sala con il testo di ogni Lettura, seguirne il programma ed avere la possibilità di esprimere il proprio commento, formulare domande e ricevere risposte

Rav Prof. Giuseppe Laras è Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana *honoris causa*, per conferimento del titolo, in pubblica seduta nella Sala delle Accademie in Ambrosiana alla presenza del Collegio dei Dottori e del Prefetto dell'Ambrosiana il 29 Aprile 2015, da parte di Angelo Card. Scola, Arcivescovo Di Milano.

Nasce a Torino il 6 aprile 1935. Rabbino a Livorno, poi a Milano (1980-2005) quindi di Ancona. Presidente emerito ed onorario dell'Assemblea Rabbinica Italiana. Ha insegnato all'Università degli Studi di Milano, è autore di numerose monografie di storia, filosofia, cultura e giurisprudenza ebraica. Presidente del Tribunale Rabbinico dell'Italia Settentrionale. Fin dal 1981 collaborò in modo determinante alla grande mostra in Ambrosiana sul tema *Ketubbòt Italiane - Contratti matrimoniali ebraici miniati*, cui contribuirono M. Modena Mayer, L. Mortara Ottolenghi e altri studiosi israeliani. I suoi intensi contatti con l'Ambrosiana proseguirono costantemente, tramite Mons. Enrico Galbiati e Pier Francesco Fumagalli, con il quale collaborò anche alla mostra su Mosè Maimonide nel 2004. Il prefetto Franco Buzzi coltivò e approfondì ulteriormente questo vincolo, che si esprime tuttora nella collaborazione di Rav Laras al ciclo di "Lecture dei Nuovi Classici" iniziatosi nel 2011. Nel 2009 Rav Laras è Accademico Fondatore della Classe di Studi sul Vicino Oriente dell'Accademia Ambrosiana, al cui sviluppo ha dato un contributo fondamentale sia con i suoi studi, sia con l'impegno quale membro del Consiglio Direttivo della Classe dal 2009 al 2014. Sono inoltre noti i vincoli di profonda amicizia e collaborazione tra Rav Laras e il Cardinale Carlo Maria Martini, con il quale dal 1981 promosse sia il dialogo ebraico-cristiano sia l'impegno per un più ampio confronto civile e interreligioso su temi etici di valore universale come la famiglia, il lavoro, la pace. Dal 1989 Rav Laras ha collaborato a promuovere a livello nazionale la *Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana, contribuendo alla comune riflessione sui temi del Decalogo.

Pier Francesco Fumagalli è Vice Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e Vice Presidente dell'Accademia Ambrosiana, di cui dirige tre Classi di Studi. Si può dire di lui ciò che lui ha scritto su *Materia Giudaica [IX/1-2 (2004)]* del suo maestro Enrico Rodolfo Galbiati: «promotore di fraterni rapporti con i cristiani di altre chiese e confessioni, con ebrei e mussulmani». Fedele alle intenzioni del fondatore dell'Ambrosiana e del suo maestro, coltiva e incrementa gli studi sull'Africa, sul Vicino ed Estremo Oriente. Docente di lingua e cultura cinese nell'Università Cattolica, è professore associato nell'Università Zhejiang di Hangzhou in Cina.

Yahya Pallavicini, Imam della moschea al-Wahid di Milano, Vice Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana e Ambasciatore ISESCO per il Dialogo tra le Civiltà. Da cinque legislature è referente per l'Islam Italiano per il Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Membro del Consiglio Europeo dei Leader Religiosi e delle delegazioni dei sapienti musulmani internazionali del Forum Cattolico-Musulmano in Vaticano (2008 e 2014).

Per una nota su Mosè Maimonide
di Fabio Trazza

Biografia:

Moshè ben Maimon (Cordova 1138 - Il Cairo 1204) dovette abbandonare con la famiglia nel 1148 Cordova. Nel 1160 trovò riparo a Fez e successivamente in varie città mediorientali, finché si stabilì a Fustat (Il Cairo vecchio). Oltre alla riflessione religiosa, culminata nell'opera *Mishne Tora*, e a quella filosofica, culminata nell'altra opera fondamentale, *Moreh Nevuchim* ("Guida dei perplessi"), esercitò la medicina, fino a diventare medico di corte nel 1185. Guidò la comunità ebraica egiziana fino alla morte.

Il testo *Moreh Nevuchim*, scritto originariamente in arabo e poi tradotto in ebraico, fu composto in un lungo lavoro fino al 1190. Intrecciando il pensiero di Aristotele con la tradizione araba (l'aristotelismo neoplatonizzante di al-Farabi e Avicenna), tenta la conciliazione di fede e ragione, a condizione che tutta la rivelazione biblica venga reinterpretata razionalmente. Problema già avvertito negli ambienti ebraici spagnoli dell'XI sec. con Bahya Ibn Paquda, con Salomon Ibn Gabirol e del XII sec. con Giuda Levita. La filosofia greca, recepita ed elaborata nella cultura islamica dell'aristotelismo neoplatonizzante di al-Farabi e Avicenna s'imponeva agli intellettuali ebrei come chiave per risolvere il conflitto di tanti credenti che volevano comunque indirizzarsi agli studi puramente razionali. In ragione di tale conflitto, e per arginare le conseguenze della filosofia di Maimonide, riprese una fioritura di tematiche kabbalistiche. Ma *La Guida dei perplessi* restò a lungo un punto di riferimento sia per il pensiero ebraico sia per quello cristiano. L'esegesi allegorica del testo biblico rimanda alla fisica della creazione (Genesi) e alla metafisica attraverso l'allegoria del carro (visione di Ezechiele). Nella cultura islamica spagnola, con Averroè, si era già sviluppata l'interpretazione allegorica come chiave del sapere, ma per iniziati. Per Maimonide è il vasto pubblico che può impossessarsi della capacità interpretativa di tutta la legislazione biblica, fino a scoprire la libertà creatrice di Dio e la libertà della creatura di seguire il lento e difficile cammino verso la beatitudine.

Bibliografia:

- La Guide des Égarés, cur. S. Munk, Paris 1856-66 (testo arabo e trad. francese)
Dux dubitantium aut perplexorum (traduzione latina medievale), Parigi 1520,
Rist. Minerva Verlag, Frankfurt a.M. 1964
Laras, G., Il pensiero filosofico di Mosè Maimonide, Carocci, 1985
Zonta, M., (a cura di), Mosè Maimonide, Moreh Nevuchim, UTET, 2003
Laras, G., (a cura di), Gli otto capitoli: la dottrina etica, Giuntina, 2004
Laras, G., (a cura di), Maimonide, Immortalità e resurrezione, Morcelliana, 2006
Laras, G., Storia del pensiero ebraico, Vol. 1, EDB, 2014
Laras, G., Mosè Maimonide: tra luci e ombre, Ambrosiana Bulzoni, 2014

Sitografia:

- <http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/biography/Maimonides.html>
<http://people.ucalgary.ca/~elsegal/TalmudMap/Maimonides.html>

Moreh Nevuchim

(La guida dei perplessi)

di Mosè Maimonide

Testo a cura di Mauro Zonta, UTET, Torino 2003
Collocazione in Ambrosiana: UTF.MAIMONIDE.GUI.1

Parte III, Capitolo I

[298,15] Si sa che tra gli uomini vi sono degli individui le cui facce hanno forme simili a quelle di qualcuno degli altri animali, al punto che tu vedi un individuo la cui faccia è simile al muso di un leone, e un altro individuo la cui faccia è simile al muso di un toro, e simili; e in ragione di queste figure che tendono ad assomigliare alle figure dei muso degli animali si danno dei soprannomi alla gente. Così, le parole della Bibbia ‘faccia di toro... faccia di leone... faccia di aquila’ sono tutte ‘facce d’uomo’ che tendono a rassomigliare alle [298,20] forme di quelle specie. Questo è provato da due cose:

Ezechiele,
1,10.

1. dal fatto che la Bibbia dice di questi ‘esseri viventi’ in generale: ‘E questo era il loro aspetto: era a somiglianza di un uomo’, e dopo descrive ognuno di questi ‘esseri viventi’ dicendo che avevano ‘faccia d’uomo... faccia d’aquila... faccia di leone... faccia di toro’;

Ezechiele,
1,5.

2. la seconda prova sta nella spiegazione data da Ezechiele nella seconda visione del ‘carro’, nella quale dà la spiegazione dei concetti che erano rimasti nascosti nel primo ‘carro’; e a proposito del secondo ‘carro’ sta scritto: [298,25] ‘E quattro facce aveva ciascuno: la faccia di uno era di cherubino, la faccia del secondo era di uomo, il terzo aveva faccia di leone, il quarto aveva faccia d’aquila’

Ezechiele,
10,14.

la' — pertanto la Bibbia spiega esplicitamente che ciò che era stata detta 'faccia di toro' era una 'faccia di cherubino' e 'cherubino' indica qui il piccolo dell'uomo, mentre per le altre due facce c'è analogia (con la prima visione). Quanto all'omissione della 'faccia di toro', essa serve anche per attirare l'attenzione, usando una sorta di derivazione linguistica, come [299,1] abbiamo accennato. Non è possibile dire che questa seconda visione possa essere la percezione di altre forme, perchè la Bibbia afferma alla fine di questa seconda descrizione: 'Era l'essere vivente che io avevo visto sotto il Dio d'Israele al fiume Chebar' — e dunque ciò che avevamo iniziato a spiegare è ormai chiaro.

Per questa
dottrina,
cfr.
bHagigah,
13a.

Cfr.
esempi citati
in parte II,
c. 43 p.481

Ezechiele,
10,20.

[299,5] **Parte III, Capitolo II**

Ezechiele dice di aver visto quattro 'esseri viventi', dotati di quattro facce, di quattro ali, e di due mani. Nel complesso, la forma di ogni 'essere vivente' era quella di un uomo, come egli dice: 'Era a somiglianza di un uomo'. Parimenti, egli dice che anche le due mani erano mani umane, e com'è noto le mani di un uomo sono indubbiamente conformate così da poter praticare le arti [299,10] pratiche. Poi, egli dice che le loro gambe erano dritte, ossia che non avevano articolazioni — e questo è il senso del detto biblico 'gamba dritta', stando al senso letterale. Parimenti, i 'sapianti' hanno detto: 'E le loro gambe sono gambe dritte — (questo) insegna che non c'è (modo di) sedersi nel (mondo) superiore' — comprendi anche questo. Poi, Ezechiele dice che i piedi, che sono l'organo per camminare, non erano come i piedi umani, mentre le mani erano come le mani umane. I piedi, infatti, erano

Ezechiele, 1,7.

Genesi
Rabbah, 65;
cfr.

Ravenna,
Commento
a Genesi,
Utet, 1978,
p. 534.

rotondi: ‘come il piede [299,15] di un vitello [‘egel]. Poi, egli dice che questi quattro ‘esseri viventi’ non avevano alcun spazio vuoto tra di loro, ma ciascuno di essi era adiacente all’altro: ‘accoppiate, ognuna a sua sorella’. Poi, dice che, pur essendo adiacenti, avevano le facce e le ali separate in alto: ‘Le loro facce e le loro ali erano separate in alto’. Rifletti sul fatto che egli dica ‘in alto’: i corpi erano adiacenti, ma le facce e le ali erano separate — però, [299,20] in alto, e per questo dice: ‘Le loro facce e le loro ali erano separate in alto’. Poi, dice che erano scintillanti ‘come bronzo levigato’. Poi, dice che erano anche luminose: ‘Il loro aspetto era come di carboni ardenti’ — e questo è tutto ciò che Ezechiele dice circa la forma degli ‘esseri viventi’, ossia circa la loro figura, la loro sostanza, le loro forme, le loro ali, le loro mani, le loro gambe.

Poi, egli prende a descrivere come fossero i movimenti di quegli ‘esseri’, e dice ciò che ora sentirai. Afferma che i movimenti degli [299,25] ‘esseri viventi’ non avevano alcuna flessione, alcuna inclinazione e alcuna curvatura, ma consistevano di un solo movimento — sta scritto: ‘Non si volteranno mentre procederanno’. Poi, dice che ogni ‘essere vivente’ camminava nella direzione in cui aveva volto lo sguardo — sta scritto: ‘Ciascuno nella direzione del suo volto procedeva’. Pertanto, egli spiega [300,1] che ogni ‘essere vivente’ camminava verso ciò che era adiacente al suo volto — e volesse il cielo che io sapessi di quale dei suoi volti si trattava, giacché esso era dotato di molti volti. Tuttavia, nel complesso, quei quattro non procedevano verso una stessa direzione; infatti, se fosse stato così, perché Ezechiele avreb-

Ezechiele,
1,9.

Ezechiele,
1,11.

Ezechiele,
1,7. Il termine ‘egel’,
‘vitello’,
è inteso da
Maimonide
allusivo
ad uno dei
significati
della radice
‘-g-l-
‘essere
tondo’.

Ezechiele,
1,7.

Ezechiele,
1,13.

Ezechiele,
1,13.

Ezechiele,
1,13.

be dato a ciascuno un movimento separato, dicendo: ‘Ciascuno nella direzione del suo volto procedeva?’

Poi, egli dice che la forma del movimento di questi ‘esseri viventi’ era la corsa, e che essi ritornavano [300,5] sui loro passi sempre correndo. Sta infatti scritto: ‘E gli esseri

Ezechiele,
1,14.

viventi correvano e tornavano’, giacché ‘correvano’ è forma di ‘correre’, e ‘tornavano’ è forma di ‘tornare’; Ezechiele non dice dunque ‘camminare’ e ‘andare’,

ma dice che il loro movimento era un correre e un tornare indietro sui loro passi, e spiega questo con un esempio:

Ezechiele,
1,14.

‘come l’apparire della folgore’ — e ‘folgore’ è un termine per indicare il ‘fulmine’; egli dice dunque che era un movimento simile al ‘fulmine’, il cui movimento,

come si vede, è il più rapido e si estende velocemente, cadendo da un certo luogo, e poi si contrae e torna [300,10] con quella stessa rapidità, volta dopo volta, al luogo da cui

Per questo
autore, cfr.
in op. cit.
p. 101,
nota 8.

si era mosso. Yonatan ben ‘Uzziel spiega così le parole ‘correvano e tornavano’: ‘Essi tornavano e giravano intorno al mondo come una sola creatura, veloci come l’apparire del fulmine’.

Poi, egli dice che il movimento non era finalizzato alla direzione verso la quale si muoveva l’ ‘essere vivente’ con quel movimento di corsa e di ritorno, bensì a qualcosa d’altro, ossia allo scopo stabilito da Dio; dice dunque che [300,15] l’ ‘essere vivente’ si muoveva verso quella direzione, verso cui era scopo divino che procedesse, con quel movimento veloce che è designato da ‘correvano e tornavano’, e dice degli ‘esseri viventi’: ‘Verso dove lo spirito procederà, essi procederanno; essi non si volteranno mentre

Ezechiele,
1,12.

procederanno’. ‘Spirito’ qui non è il vento, ma lo scopo, come abbiamo spiegato parlando dell’equivocità del termine ‘spirito [ruah]’. Dunque, Ezechiele

Cfr. parte I,
cap. 40,
p.162 (op. cit.).

dice che [300,20] l'essere vivente' correva nella direzione verso la quale era scopo divino che esso procedesse. Così ha anche spiegato Yonatan ben 'Uzziel dicendo: 'Verso dove voleva che essi andassero, andavano, e non si voltavano indietro mentre andavano'. Giacché sta scritto: 'Verso dove lo spirito procederà, essi procederanno', il senso letterale di questa frase sarebbe che a volte Dio vorrà nel futuro che l' 'essere vivente' proceda verso una direzione, ed esso ci andrà, [300,25] mentre altre volte vorrà che proceda verso un'altra direzione, opposta a quella, ed esso lo farà; tuttavia, Ezechiele spiega questo punto oscuro e ci fa sapere che le cose non stanno così, e che 'procederà ha qui il senso di 'procedeva' — come spesso in ebraico. Ormai, è precisata la direzione nella quale Dio vuole che l' 'essere vivente' proceda; l'essere' procede in quella direzione, voluta da Dio; la volontà divina è fissa in quella direzione. Dunque, per spiegare [301,1] questo argomento e completare il discorso fatto a questo proposito, Ezechiele dice in un altro 'versetto': 'Verso dove procedeva lo spirito, procedevano, al procedere dello spirito'. Comprendi questa strana spiegazione. Anche questa è una descrizione della forma del movimento dei quattro 'esseri viventi', che segue alla descrizione delle loro figure.

Ezechiele,
1,20.

Poi, egli prende a descrivere un'altra cosa, e dice di aver visto un solo corpo [301,5] dietro gli 'esseri viventi', adiacente ad essi; questo corpo è congiunto con la terra, è anch'esso costituito da quattro corpi, ed è anch'esso dotato di quattro facce. Egli non lo qualifica con alcuna forma, né con una forma umana né con la forma di un altro animale, ma dice che sono corpi grandi, terribili e paurosi, senza

Maimonide allude qui all'uso occasionale proprio dell'ebraico biblico, della coniugazione preformativa (yiqtot) del verbo per indicare il tempo passato — mentre essa indica solitamente il tempo futuro. Cfr. al riguardo P. Joüon, Grammaire de l'hébreu biblique, Roma 1923, pp. 302-304, § n3e-k.

qualificarli con alcuna figura; e dice che tutti i loro corpi sono ‘occhi’. Sono quelle che egli chiama ‘ruote’, dicendo: ‘E vidi gli esseri; ecco, [301,10] vi era una ruota sulla terra presso gli esseri viventi, per le loro quattro facce’. Dunque, è chiaro che un’estremità di quest’unico corpo è ‘presso gli esseri viventi’, mentrel’altra è sulla terra, e che questa ‘ruota’ è dotata di quattro facce: ‘L’aspetto delle ruote e la loro struttura era come il crisolito; una sola somiglianza per tutte e quattro’³. Passa dunque dal parlare di una ‘ruota’ al parlare di ‘quattro’; e quindi spiega che quelle quattro ‘facce’ della ‘ruota’ erano quattro [301,15] ‘ruote’. Poi, dice che la figura delle quattro ‘ruote’ era la stessa, dicendo: ‘Una sola somiglianza per tutte e quattro’. Poi, spiega, a proposito di queste ‘ruote’, che erano inserite le une nelle altre, dicendo: ‘E il loro aspetto e la loro struttura era come se l’una fosse in mezzo all’altra’. Ora, questo discorso non viene fatto a proposito degli esseri viventi’: a loro proposito non si usa la parola ‘in mezzo’, ma si dice che essi sono adiacenti gi uni agli altri, come sta scritto: [301,20] ‘accoppiate, ognuna a sua sorella’. Quanto alle ruote Ezechiele dice che le une sono inserite nelle altre ‘come se l’una fosse in mezzo all’altra’; quanto invece al corpo complessivo delle ‘ruote’. di cui egli dice che era ‘pieno di occhi’. è possibile che egli volesse dire che era realmente pieno di occhi, ma è anche possibile che volesse dire che era dotato di molti colori: ‘E il suo colore era come il colore del bdellio’; oppure è possibile che volesse dire che si trattava di metafore, come troviamo che dicono gli antichi esperti della lingua: ‘come [ke’eyn] cioè che si ruba, [301,25] come ciò che si deruba’, nel senso di:

Ezechiele,
1,15.

Ezechiele,
1,16.

Ezechiele,
1,16.

Ezechiele,
1,9.

Ezechiele,
1,18.

Numei,
11,7.
Maimonide
gioca qui sul
duplice significato che
ha, in ebraico biblico,
il termine
‘ayin, che
significa sia
‘occhio’, sia
‘colore’.

bBava qam-
ma. 65a.
Qui, il ter-
mine ‘ayin
viene usato
in composi-
zione con la
particella
ke-, nel
senso di
‘come’.

a somiglianza di ciò che si ruba, a somiglianza di ciò che si deruba; oppure, si tratta di situazioni e attributi diversi. come sta scritto; ‘Forse il Signore vedrà nel mio occhio [be-’eynu]’ — ossia, la mia situazione. Questo è ciò che Ezechiele descrive a proposito della forma delle ‘ruote’.

Ezechiele,
16,12.

Quanto al movimento delle ‘ruote’, egli dice anche che non aveva alcuna curvatura, alcuna inclinazione e alcuna flessione, ma [302,1] che si trattava di movimenti rettilinei senza variazioni, dicendo: ‘Sui loro quattro lati, procedendo, essi procedevano; non si voltavano mentre procedevano’.

Ezechiele,
1,17.

Poi, egli dice che queste quattro ‘ruote’ non si muovevano di per sé, come gli ‘esseri viventi’, ma non avevano alcun movimento se non quando venivano mosse da qualcosa d’altro; egli abbonda nel ripetere questo concetto, e lo afferma diverse volte, [302,5] e stabilisce che i motori delle ‘ruote’ sono gli ‘esseri viventi’, al punto che, metaforicamente, la condizione della ‘ruota’ rispetto all’ ‘essere vivente’ è come quella di chi lega un corpo morto alle zampe anteriori e posteriori di un animale: ogni volta che quell’animale si muove, si muove anche quel legno o quella pietra legata ad un membro di quell’animale. Pertanto, sta scritto: ‘Al procedere degli esseri viventi, le ruote procedevano con loro; e quando gli esseri si sollevavano da

Ezechiele,
1,19.

Ezechiele,
1,20.

terra, si sollevavano (anche) le ruote’; e: [302,10] ‘E le ruote si sollevavano con loro’; ed Ezechiele ne spiega la causa, dicendo: ‘Perché lo spirito dell’essere vivente era nelle ruote’; e ripete questo concetto, per confermarlo e farlo comprendere: ‘Al loro procedere, procedevano; al loro fermarsi, si fermavano; al loro sollevarsi da terra, le ruote si sollevavano con loro, perché lo spirito dell’essere vivente era nelle ruote’. Dunque, l’ordine di questi movimenti

Ezechiele,
1,20.

Ezechiele,
1,21.

è il seguente: [302,15] gli ‘esseri viventi’ si muovono nella direzione nella quale è scopo divino che essi si muovano; al movimento degli ‘esseri viventi’ si muovono le ‘ruote’, in ragione del legame che hanno con essi — non che le ‘ruote’ si muovano spontaneamente in accordo con gli ‘esseri viventi’. Ezechiele dispone questo per ordine dicendo: ‘Verso dove procedeva lo spirito, procedevano, al procedere dello spirito; e le ruote si sollevavano con loro, perché lo spirito dell’essere vivente era nelle ruote’. Già [302,20] ti ho fatto sapere qual è la traduzione di Yonatan ben ‘Uzziel: ‘Verso dove voleva che essi andassero, andavano, ecc.’

Ezechiele,
1,20.

Una volta terminata la descrizione degli ‘esseri viventi’, delle loro forme e dei loro movimenti, e aver parlato delle ‘ruote’ che sono sotto gli ‘esseri viventi’, del legame di esse con loro, e del fatto che esse si muovano al muoversi di quelli, prende a parlare di una terza percezione, e torna a un’altra descrizione: ciò che sta sopra gli ‘esseri viventi’. Dice che sopra i quattro ‘esseri viventi’ c’era un ‘firmamento’, e che sopra il ‘firmamento’ [302,25] c’era ‘una somiglianza di trono’, e che sopra il ‘trono’ c’era ‘una somiglianza, con l’aspetto di un uomo’. Questo è il complesso di ciò che Ezechiele descrive circa la visione che egli ha avuto per prima ‘al fiume Chebar’.

Ezechiele,
1,22-26.



Appendice

Passi

di Pier Francesco Fumagalli e Rav Giuseppe Laras
 da: *Accademia Ambrosiana*,
 Storia e pensiero religioso nel Vicino Oriente,
 Milano: *Biblioteca Ambrosiana*; Roma: *Bulzoni*, 2014
 Collana «*Orientalia Ambrosiana*»

Pier Francesco Fumagalli, *Introduzione*:

[...] L'Aquila di Cordoba - Mosè Maimonide (1038-1204) - è al centro dell'interesse delle Sezioni di Studi sia ebraici che arabi, in armonia con l'impulso originario della Biblioteca Ambrosiana che fin dall'inizio del secolo XVII aveva raccolto, tra numerosi manoscritti arabi ed ebraici, quelli dell'opera halakhica, filosofica e medica del massimo pensatore ebreo, dedicando a lui una mostra nel 2004. Profondi sono i suoi legami con la cultura araba e numerose le affinità che lo collegano ad Averroè: entrambi giuristi, scienziati, medici, inseriti a corte l'uno al Cairo presso al-Fāḍil, vizir di Ṣalāh ad-Dīn al-Ayyūbī, l'altro a Cordoba presso il Califfo almohade Abū Ya'qūb Yūsuf. [...] G. Laras che allo studio di Maimonide ha consacrato lunghi anni di operose ricerche raccolte in varie pubblicazioni, accennando ai temi controversi del miracolo e della risurrezione, rileva il consenso unanime che la tradizione gli ha tributato in materia di halakhà. [...] (pp. V-VI, *passim*)

Rav Giuseppe Laras, *Mosè Maimonide: tra luci e ombre*:

Come è noto agli studiosi di Maimonide e del suo pensiero, fin da quando egli era ancora in vita, ma soprattutto dopo la sua morte, era venuta costituendosi nei suoi confronti una fitta rete di detrattori e critici che non vedevano positivamente, rimanendone anzi molto spesso fortemente perplessi, alcuni punti dottrinali che apparivano in aperto contrasto se non addirittura in rotta di collisione, rispetto alla consueta tradizione religiosa dell'ebraismo. Per motivi di brevità, ci limitiamo ad accennare ai seguenti tre: (1) il concetto di anima e d'immortalità; (2) il concetto di miracolo; (3) la resurrezione dei morti. [...] Ancora oggi, infatti, nel mondo ebraico la figura di Maimonide è universalmente celebrata e recepita in relazione soprattutto al suo ruolo di *Poseq* (Decisore in campo giuridico), mentre, per quanto riguarda tematiche che potremmo definire di teologia dogmatica, non pare esserci unanimità di opinioni e, specialmente, di consensi. Ciò premesso e doverosamente specificato, non c'è dubbio alcuno, che a tutt'oggi, da parte sia di estimatori che di oppositori, la sua figura e la sua opera costituiscano uno dei punti chiave più alti e significativi del pensiero religioso dell'ebraismo. (pp. 83-86, *passim*)

Finito di stampare
il 12 ottobre 2015
in redazione e-news
della Veneranda Biblioteca Ambrosiana
newsletter@ambrosiana.it



Programma 2015-2016 delle Letture dei Nuovi Classici
in Ambrosiana

Lunedì 12 ottobre 2015

MOSÈ MAIMONIDE *Moreh Nevuchim (Guida dei perplessi)*
Modera Imam Yahya Pallavicini *Lettura di Rav Giuseppe Laras*

Lunedì 16 novembre 2015

PIETRO ABELARDO *Scito te ipsum*
Modera Davide Assael *Lettura di Fabio Trazza*

Lunedì 21 dicembre 2015

IBN SABIN *Le questioni siciliane*
Modera Davide Assael *Lettura di Abd al-Sabur Turrini*

Incontri conclusi da Pier Francesco Fumagalli

Lunedì 11 gennaio 2016

YEHUDA HA-LEVI *I canti di Sion*
Modera Paolo Branca *Lettura di Rav Elia Richetti*

Lunedì 8 febbraio 2016

AVEMPACE *Il regime del solitario*
Modera Paolo Nicelli *Lettura di Massimo Campanini*

Lunedì 7 marzo 2016

RAIMONDO LULLO *Il libro dell'amico e dell'amato*
Modera Rav David Sciunnach *Lettura di Alessandro Ghisalberti*

Incontri conclusi da Abd al-Sabur Turrini

Lunedì 11 aprile 2016,

FAKR AD-DIN AR-RAZI *Tafsir al-kabir*
Modera Claudia Milani *Lettura di Imam Yahya Pallavicini*

Lunedì 9 maggio 2016

RICCARDO DI SAN VITTORE *Lo sterminio del male*
Modera Chiara Ferrero *Lettura di Luisa Secchi Tarugi*

Lunedì 30 maggio 2016

KRISHNA MISRA *Prabodhacandrodya*
Modera Carmela Baffioni *Lettura di Paolo Magnone*

Incontri conclusi da Elena Lea Bartolini De Angeli
